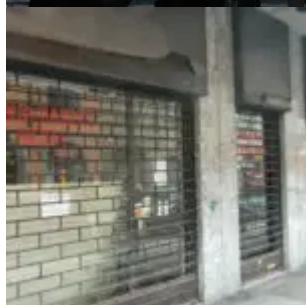


12 Marzo 2026

Commercio e città, Bergamo prima in Lombardia per tenuta dei negozi e attività

L'Italia dei negozi di vicinato soffre, ma Bergamo è tra le città che hanno meglio contenuto la desertificazione commerciale a livello nazionale. È quanto emerge dall'undicesima edizione dell'Osservatorio "Città e demografia d'impresa" di Confcommercio, che ha analizzato l'evoluzione del tessuto commerciale in 122 comuni medio-grandi italiani tra il 2012 e il 2025.



L'Italia dei negozi di vicinato soffre, ma Bergamo è tra le città che hanno meglio contenuto la

desertificazione commerciale a livello nazionale. È quanto emerge dall'undicesima edizione dell'Osservatorio **"Città e demografia d'impresa"** di Confcommercio, che ha analizzato l'evoluzione del tessuto commerciale in 122 comuni medio-grandi italiani tra il 2012 e il 2025. **A livello nazionale** (Elaborazione Ufficio Studi Confcommercio su dati Centro Studi Camere di Commercio Tagliacarne), il quadro è severo: **sono spariti 156mila punti vendita del commercio fisso e ambulante, mentre sono cresciute solo le attività di alloggio e ristorazione (+19mila). Il commercio online, parallelamente, ha segnato un balzo del +187%.**

Nonostante il trend negativo globale, Bergamo si distingue in positivo. La città ha registrato una **riduzione complessiva delle attività di commercio al dettaglio alimentare e non alimentare pari al -21,1% .** Tuttavia,

nonostante questo dato resti preoccupante, Bergamo si posiziona al **20° posto a livello nazionale**, risultando la **prima città in Lombardia** (tra quelle di medie dimensioni) e la **terza in tutto il Nord Italia per capacità di tenuta, dietro solo a Cuneo e Imperia**. Il dato fotografa la situazione al 2025, in evoluzione rispetto al 2019, ma con un trend costante cambiamento, dato il clima di forte instabilità. La trasformazione urbanistica è complessa e articolata, ma complessivamente delinea una crescita contenuta, come la previsione di un PIL allo 0,9% e l'inflazione tra l'1 e l'1,2% - sottolinea **Luciano Patelli**, vicepresidente vicario Confcommercio Bergamo-. Ma il panorama attuale risente di forti incertezze sul piano internazionale. Le tensioni geopolitiche in Medio Oriente e il conflitto con l'Iran minacciano le catene di approvvigionamento e i costi energetici, mantenendo estremamente fragile la ripresa della fiducia e dei consumi. E questo purtroppo temo che inciderà ulteriormente sulla tenuta delle nostre imprese". La trasformazione del tessuto urbano bergamasco è in atto da tempo: "Nel centro storico si registra la chiusura prevalente di negozi di abbigliamento, calzature e profumerie. sottolinea **Oscar Fusini**, direttore Confcommercio Bergamo-. Fuori dal centro storico a soffrire maggiormente sono i negozi di alimentari, le librerie, le edicole, i negozi di giocattoli, i benzinai, oltre a mobilifici e ferramenta. Trainati dai flussi turistici, crescono ovunque, sia in centro che fuori, i ristoranti, le attività da asporto e le imprese ricettive extralberghiere (b&b e affitti brevi). Risultano invece in calo i bar tradizionali. Come Confcommercio Bergamo prosegue il monitoraggio in tutta la provincia e in tutti i comuni bergamaschi rispetto ai tre indici di vivibilità, vivacità e prossimità che presenteremo nei prossimi giorni. L'economia di prossimità è un bene di tutti, che merita di essere difeso affinché le nostre città restino luoghi da abitare e vivere".



Le cinque proposte per la politica attraverso il progetto Cities

Per contrastare la desertificazione commerciale e valorizzare il ruolo del terziario di mercato, Confcommercio promuove il progetto Cities e lancia un appello ai comuni. Cinque le principali proposte concrete, su cui la Confederazione, anche alla luce della consolidata collaborazione con Anci, chiede ai sindaci e assessori di avviare un confronto costruttivo. "Dal valore dei negozi alla cabina di regia per lo sviluppo economico e urbanistico, all'analisi dei flussi pedonali e alla disciplina dell'offerta commerciale nelle aree sensibili. Non senza una gestione attiva dei locali sfitti, con censimenti e valorizzazione delle vetrine vuote - sottolinea **Luciano Patelli**-. Queste proposte vogliono essere un'agenda aperta per il dialogo, una traccia di lavoro condiviso: le economie di prossimità sono un pilastro delle città contemporanee, un bene comune che merita di essere riconosciuto e rafforzato. La posta in gioco è la qualità della vita urbana, la coesione sociale, la capacità delle nostre città di rimanere luoghi abitabili e a misura di comunità".

1. **Riconoscere le imprese di prossimità come attori del governo urbano:** includendo le associazioni territoriali negli strumenti di amministrazione condivisa e nei Patti di Cittadinanza .

La Rassegna

<https://www.larassegna.it/commercio-e-citta-bergamo-prima-in-lombardia-per-tenuta-dei-negozi-e-attivita/>

2. **Integrare politiche di sviluppo economico e urbanistica:** affidando le deleghe a una cabina di regia unica per pianificare una coerente “mappa delle polarità di prossimità”.
3. **Dotarsi di strumenti di conoscenza:** creando Osservatori permanenti come “Cities Analytics” per **tracciare i flussi pedonali** e orientare gli investimenti in modo mirato.
4. **Disciplinare l’offerta commerciale nelle aree sensibili:** utilizzando strumenti come il Decreto SCIA 2 e la Legge Concorrenza 2022 per vietare merceologie “incongrue” nei centri storici, tutelando l’identità urbana.
5. **Gestire attivamente i locali sfitti:** promuovendo censimenti, *temporary store*, abbellimento e digitalizzazione delle vetrine vuote e alleanze tra proprietari e imprenditori, in sinergia con i Distretti del Commercio.